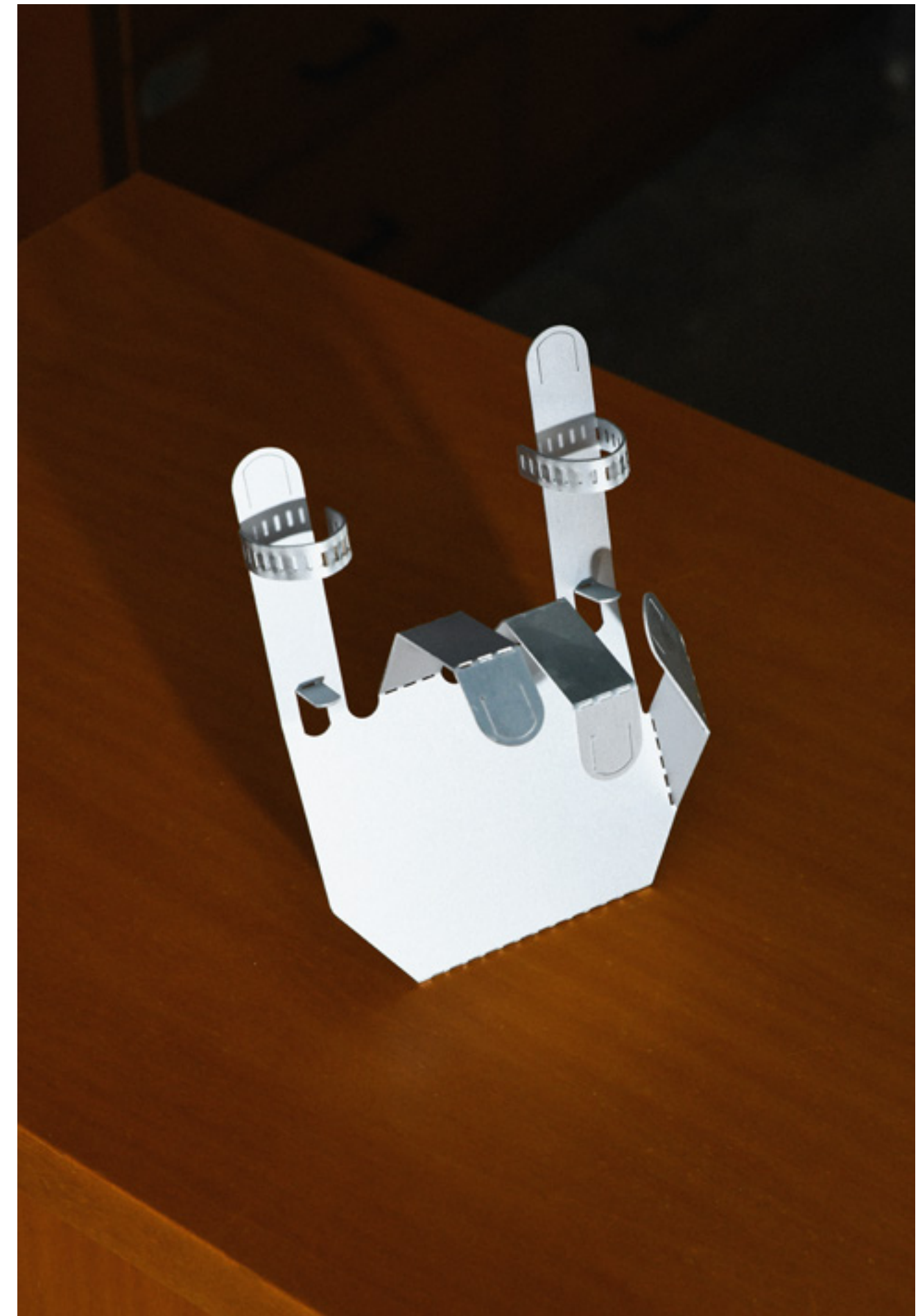


foto di Gaia Anselmi Tamburini

testo di Serena Scarpello





Entrare nello studio di Franco Raggi è come entrare nella sua mente.

Ci sono oggetti di tutte le forme, riviste di architettura, ci sono bozzetti, materiali di tutti i tipi, foto con la sua famiglia, un bellissimo ritratto in bianco e nero con Enzo Mari, ricordi, progetti futuri, e soprattutto i suoi modi di fare.

Fare con le parole come il servizio di sei piatti con scritto “P-I-A-T-T-I”; *Fare facce* come il vaso in vetro di murano, un pezzo unico (ha lavorato vent’anni a Murano); *Fare a metà* come il fermalibri a casetta tagliato in due parti o il vaso tagliato in quattro; *Fare arrotolato* come un altro fermalibri in ceramica, arrotolato appunto; *Fare morbido*, come la valigia d’oro che contiene un telo disegnato.

Insieme abbiamo scelto alcuni oggetti che rappresentano questo modo di fare design, fatto di idiosincrasie, ossessioni, passioni, in cui sono ben visibili le contrapposizioni tra morbido e duro, vecchio e nuovo, mobile e no-made, stabile e instabile.

Alcuni si trovano nella mostra *Franco Raggi - Pensieri instabili* in Triennale Milano fino al 13 aprile, altri, invece, che definisce «sfortunati», non hanno trovato la loro strada se non nell’autoproduzione. Come la brocca a tre manici (*Fare troppo*) che è «comoda per tutti», per chi è mancino, per esempio.

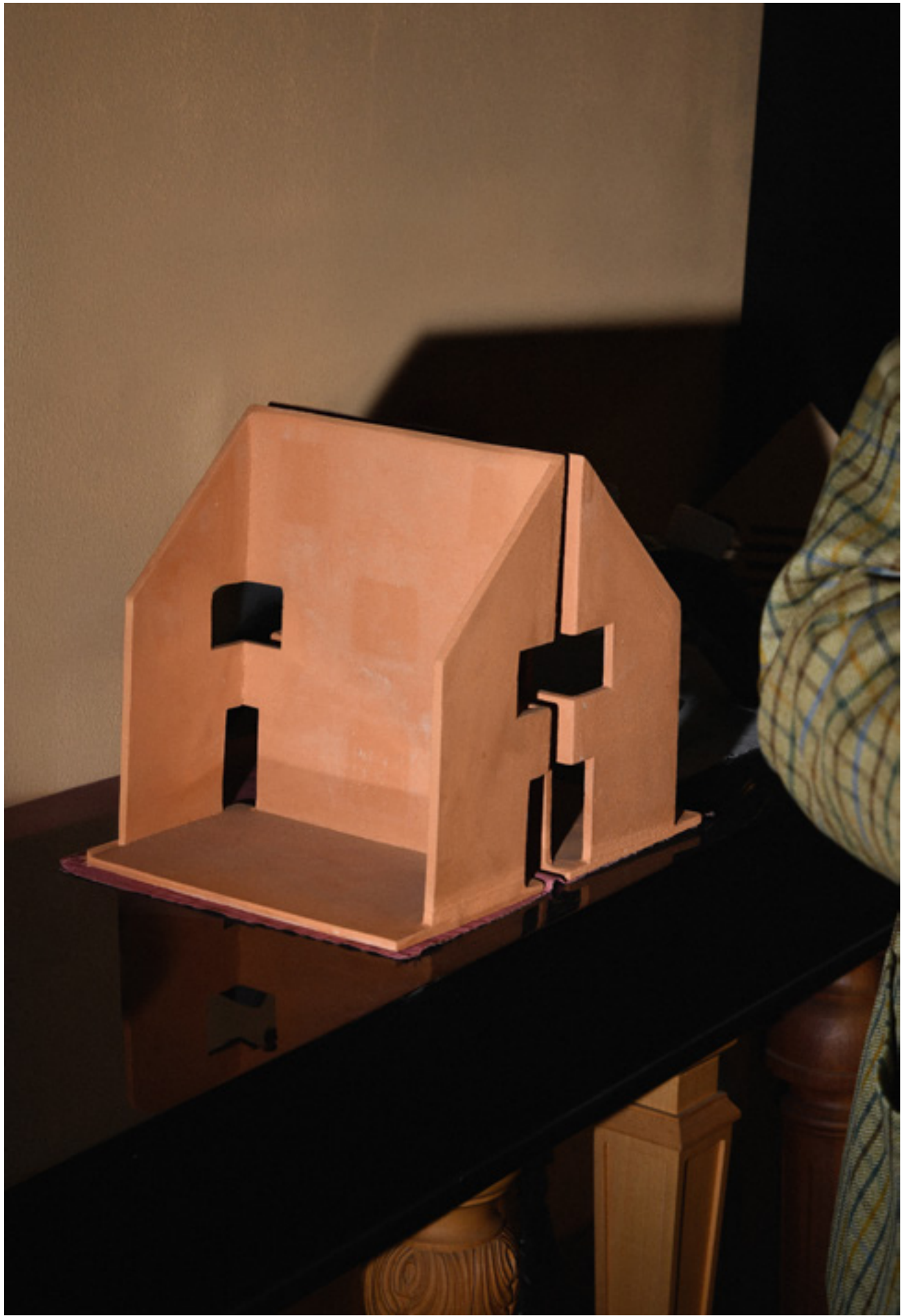
Nella mostra si entra attraverso una roulette che lui stesso ha comprato, fatto tagliare a metà (*Fare a metà*), incastrato in un muro e arredato per invitare lo spettatore a entrare nella mostra sotto una grande tenda blu. Al suo interno si trova la *Tenda Rossa* del 1975 – che è una di quelle cose che definisce «inutili», che ha fatto perché «aveva tempo» – allestita da Giovanni Piovene dello studio Piovenefabi. Ad accogliere i visitatori c’è un bellissimo film di Francesca Molteni in cui Raggi interpreta sé stesso che va dal fabbro a parlare dell’attaccapanni in metallo a forma di colonna dorica che ha disegnato per la casa sull’isola d’Elba di Gianni Pettena, che ruba della frutta (*Fare furto*) e che siede sul divano dormendo con dei finti occhi aperti incollati sulle lenti degli occhiali (*Fare nulla*).

Ma si può “fare” in campi diversi: *Fare allestimenti*, *Fare scenografia*, *Fare Riviste*. E proprio lui per «non fare l’architetto» ha iniziato la sua carriera diventando un giornalista di architettura. «Ho cominciato a scrivere recensioni sulla rivista *Controspazio* di Paolo Portoghesi». Poi ci sono state: *Casabella* con Alessandro Mendini, *Modo* che nel 1979 ha vinto il Compasso D’Oro, *Flare* con Piero Castiglioni, solo per citarne alcune. Un legame, quello con le riviste, che è durato tutta la vita: basti pensare che l’idea della mezza roulette esposta in mostra nasce da una cover di *Casabella* del 1974 dal titolo *Sistema di muraglie mobili*, che solo oggi è riuscito a realizzare.

Mentre attraversiamo la tenda rossa mi confida che se deve ringraziare qualcuno nella sua vita ci sono sicuramente Gae Aulenti, Alessandro Mendini, Vittorio Gregotti e Lea Vergine in quanto con lui «sono stati generosi oltre ogni immaginario». Noi ringraziamo lui per averci generosamente aperto le porte della sua mente meravigliosa.















MODI DI FARE FRANCO RAGGI

Foto di Gaia Anselmi Tamburini
Set Design di Andrea Bocca

Pagina 127
Candeliere *Scongiuri* in alluminio tagliato al laser e piegato. Autoproduzione dal 2010.

Pagina 128
Fermalibri *Arrotolato* in ceramica prodotto da Terre Blu (Caserta).

Pagina 130
La lampada *Flute* in borosilicato e alluminio disegnata per FontanaArte illumina il vaso della serie *Schiacciati*, un vaso che ha due facce diverse a seconda che lo si guardi di fronte o di profilo.

Pagina 131
Prototipo del portagrissini *Subeidritti* realizzato per ZEUS in lamiera piegata, mai andato in produzione.

Pagina 132
Annate della rivista *MODO* fondata con Alessandro Mendini nel 1977 e poi diretta dal 1981 al 1983, con l'obiettivo di raccontare il progetto e il design – ma non solo – in modo trasversale ed eclettico.

Pagina 133
Franco Raggi al tavolo di lavoro “informatico” dedicato alla scrittura. Gli altri due tavoli sono dedicati al disegno (manuale) e alla preparazione delle attività didattiche.

Pagina 134
Fermalibri *Architettura divisa* in terracotta a forma di casetta tagliata *Fare a metà*. I libri possono stare tra le due mezze casette o sui fianchi, o anche da nessuna parte con le mezze casette unite. Realizzazione del laboratorio ceramico Ernan di Albissola Marina.

Pagine 135-136
La serie *No-Brocca* in ceramica realizzata per colaggio. I tre manici alternati ai tre beccucci permettono di afferrare la brocca da destra e da sinistra, senza ruotarla, e di versare.

Pagina 137
Vaso *Colpo di vento*. Realizzato in ceramica per colaggio da Alessio Sarri nel 1982 per il marchio Tendentse.

Pagine 138-139
Valigia *Memorie morbide*. Valigia povera in cartone dipinta d'oro con all'interno un telo ripiegato con il disegno *Letto nomade in un interno*.

Pagina 140
Vaso in ceramica *Schiacciato con buchi*. Realizzato per colaggio e successiva foratura, affronta la fusione tra la forma appiattita di un vaso classico e la forma cilindrica. L'aggiunta dei buchi impedisce di riempire completamente il vaso.

Pagina 141
Modellino realizzato con stampante 3D per una grande lampada a sospensione asimmetrica in policarbonato. Mai andato in produzione.

Pagina 142
Franco Raggi con l'elemento base dello sgabello *Felix*, realizzato in compensato multistrato con fresa a controllo numerico. Il particolare disegno della fresatura rende flessibile il compensato rigido e permette di piegare unite le quattro gambe, formando il sedile. Realizzato con Miocugino - officina di ingegno nel 2016.